



**FRANCO D'ERCOLE**

“Non avevo idea della vastità del mondo criminale che si cela dietro la panificazione abusiva. Un risultato positivo per la città”

**STEFANO BUONO**

“La legge è una conquista di civiltà che deve essere salvaguardata da chi preme per una sua abrogazione”



**SALVATORE RONGHI**

“La panificazione abusiva è un'illegalità diffusa che ottiene il crisma della criminalità organizzata”

**FRANCESCO EMILIO BORRELLI**

“Ringrazio i carabinieri, gli unici che si sono sempre mossi coerentemente nella lotta all'abusivismo”



La conferenza al caffè Gambirinus

**LE DICHIARAZIONI**

Illustrati ieri i risultati della legge regionale sulla tracciabilità obbligatoria

# Camorra ko grazie all'etichetta sul pane In 9 mesi chiuso il 50% dei forni abusivi

*L'impegno di maggioranza ed opposizione: nessuno cambierà la norma anche dopo le elezioni*

**LE FRASI**

*Ronghi: troppe "pressioni", ho paura*

**NAPOLI (ucia)** - Un accordo bipartisan per garantire che la norma sulla tracciabilità del pane non venga abrogata dopo le prossime elezioni regionali. Tutti i partecipanti alla conferenza stampa, appartenenti ad opposti partiti politici, hanno fatto emergere forte la volontà di giungere a ciò.

**NAPOLI** - A volte basta un'etichetta. Un po' di carta, inchiostro, colla. Poche parole, qualche numero. Il costo, per decine e decine di migliaia, è forse di qualche euro, non più dell'equivalente della 'paghetta' settimanale di un'adolescente. I benefici? Incalcolabili, come può essere colpire al cuore quel cancro sociale che si chiama camorra. Perché toglierle un affare da 500 milioni di euro all'anno questo vuol dire: andarla a toccarla dove davvero le fa male, nel portafogli. L'etichetta serve alla tracciabilità del pane. Vale a dire far sapere ai consumatori dove è stato prodotto il pane che vogliono acquistare, far sapere che se l'etichetta manca, ed il pane non è stato prodotto nel posto dove lo acquistano, allora è il pane della camorra, quello che nutre il cancro, avvelenando il singolo e la società, letteralmente in un sol boccone. Quando si pensa alle organizzazioni criminali si pensa soprattutto alla violenza, al sangue. Ma la camorra è solo in minima parte violenza e sangue. La camorra è essenzialmente denaro, 'affari'. Ed il pane è uno dei suoi affari più grandi. Si stima che il 30%, 40%

e provincia sia prodotto dalla multinazionale del crimine "camorra s.p.a.". Il numero è 500 milioni all'anno di affari, ma il risultato è di gran lunga superiore. La camorra produce il pane, il pane non frutta solo soldi. Crea consenso sociale. Ci sono migliaia e migliaia di persone che la ringraziano perché essa ha dato loro 'di che vivere'. Solo che non si rendono conto che se "di che vivere" non l'avevano trovata prima è proprio perché la camorra fa sì che non si creino le condizioni adatte. Toglie ciò che spetta di diritto, restituendolo sotto forma di privilegio. Il tutto alla luce del sole. E delle fiamme dei forni. Il mese di aprile del 2009 ha segnato uno spartiacque nei libri contabili dei clan camorristici. Da allora, si sono registrati sempre più segni "meno". Per l'esattezza tra i 700 e

### UN AFFARE DA 500 MILIONI

Il pane della camorra frutta, ogni anno, 500 milioni di euro ai clan camorristici. Il centro di maggiore produzione è Afragola

2009 ad oggi sono stati chiusi. E che molto probabilmente non riapriranno più. Non potranno non a causa dei sigilli. Non riapriranno a causa dell'etichetta. Far entrare il pane criminale nel circuito di vendita legale si è fatto sempre più difficile. Ed il tutto a causa di quel po' di carta, inchiostro, colla. Non si può nemmeno falsificare,



Da sinistra a destra: Salvatore Ronghi (Mpa), Stefano Buono (Idv), Franco D'Ercole (Pdl), Mimmo Filosa (presidente Unipan), Francesco Emilio Borrelli (Verdi)

rato dai produttori e quanto passa per le casse dei punti vendita porterebbe ben presto il tutto alla luce. Settecento, ottocento forni in meno sono tanti, soprattutto tenendo conto che prima dell'entrata in vigore della legge sulla tracciabilità se ne stimavano 1.500. Questi dati sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza

di piazza Trieste e Trento cui hanno partecipato il presidente dell'associazione panificatori campani Unipan, Mimmo Filosa, il commissario regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, il consigliere regionale di Italia dei valori, Stefano Buono, il consigliere regionale del Partito della libertà Franco D'Ercole e quello del Movimento per l'autonomia Salvatore Ronghi. Gli esponenti politici nel corso della conferenza, difendendo a spada tratta la legge sulla tracciabilità del pane, hanno dichiarato il loro impegno affinché né la maggioranza né l'opposizione permetteranno che la legge venga abrogata, come da alcune parti richiesto, né nella legislatura in corso né nel corso di quella che seguirà le prossime elezioni.

### LA DISPOSIZIONE DI LEGGE

Tutto il pane venduto al di fuori dei luoghi di produzione deve essere confezionato ed etichettato

approvata all'unanimità in consiglio regionale, noi vogliamo impegnarci al massimo affinché la norma resti così com'è, tesa a garantire la salute pubblica e l'economia legale e non con lo scopo di togliere l'attività, seppur illegale, con cui c'è chi provvede a sfamare la propria famiglia come a sfamare la propria. Il consigliere regionale, abbiamo ricevuto diverse pressioni affinché la norma venga abrogata e non solo dal mondo della politica. Personalmente ho paura". "I panificatori legali vendono il 30%, 40% di prodotti in meno a causa degli abusivi" ha spiegato Mimmo Filosa, presidente di Unipan "ma da quando la legge sulla tracciabilità è entrata in vigore i panificatori, non solo non si inquinano enormemente, ma con la loro concorrenza si è visto che la legge sulla tracciabilità ha fatto sì che il consumatore è messo in grado di poter controllare di persona dove è stato prodotto il pane che vuole acquistare. Ogni volta che questo non viene venduto nel luogo di produzione deve essere confezionato ed etichettato. Se manca l'etichetta è da considerarsi pane prodotto abusivamente con tutte le conseguenze del caso.

Il 'sistema' dei panifici illegali crea una rete di persone dipendenti e ricattabili da chi dirige gli illeciti nelle varie zone

## L'illegalità diffusa alimentata con il consenso. Così i clan ottengono il controllo del territorio

**NAPOLI (ucia)** - Un banchetto per strada, si vende pane. L'aspetto non è male, c'è una scritta che recita "pane cafone". Si pensa ad un prodotto "rustico" in contrasto al corrispettivo "industriale", a qualcosa di migliore, venduto soprattutto la domenica per strada da persone che hanno bisogno di arrotondare un magro stipendio.

panificatori abusivi acquistano quasi sempre dagli stessi fornitori, si tratti del combustibile o della farina. Ne sono obbligati. La loro attività risulta estranea al fisco, non c'è controllo né su come i prodotti vengono lavorati né sulle materie prime utilizzate. Ciò permette di spendere di meno e guadagnare di più ad ogni livello della catena.

re dal sapore una pagnotta cotta con grano coltivato su campi inquinati o addirittura radioattivi, è impossibile stabilire 'ad occhio' se si sia utilizzato del legname adatto o fatto bruciare qualche mobile vecchio. Il legno lavorato sprigiona sostanze tossiche, potenzialmente cancerogene. Un tumore impiega anche anni per formarsi, è

tezza le cause. La camorra s.p.a. vende 'legna', vende farina. Il crimine è impresa. Nessuna attività economica, sia essa legale o illegale, può fiorire senza 'sicurezza', e nessuna può essere messa in essere senza che una fetta più o meno grande della popolazione l'accetti. La camorra, il 'sistema' ha bisogno di consenso. Per-

**NAPOLI (ucia)** - Una legge che non serve a contrastare l'abusivismo, inquinante, che peggiora la qualità del pane e che ostacola la libera circolazione delle merci. E' ciò che pensa della legge regionale sulla tracciabilità del pane Giuseppe Esposito (nella foto in basso) presidente dei liberi panificatori napoletani,

120 iscritti. "La legge non serve a contrastare l'abusivismo perché gli strumenti già ci sono. Noi siamo favorevoli al confezionamento e all'etichettatura solo quando il pane non è destinato ad essere venduto da personale specializzato, come è il caso di quello che va nelle caserme o negli ospedali. Abbiamo

nare sempre il pane è anche un modo per contrastare l'inquinamento, si producono meno rifiuti. Diverse volte ho mostrato in televisione come il pane che non viene tenuto soffocato nella plastica è migliore, è più croccante. C'è poi ancora una cosa da dire: la legge ostacola la libera circolazione delle

La voce contro di Giuseppe Esposito: a rischio la libera circolazione delle merci

## "Gli strumenti ci sono già, così si creano solo più rifiuti"

domenica per strada da persone che hanno bisogno di arrotondare un magro stipendio. Acquistandolo si può pensare di fare due cose buone: ottenere un prodotto migliore e fare del bene a persone che cercano di guadagnare un po' in modo onesto. Immagine. Per un'azienda è tutto l'immagine. E la camorra s.p.a non fa eccezione. I banchetti abusivi, tanto allettanti alla vista, rappresentano quasi sempre l'anello finale di una lunga catena criminale. La criminalità organizzata si cela infatti sempre dietro ogni forma di illegalità capace di generare quantità notevoli di denaro. La vendita di una pagnotta, come anche quella di dvd falso, frutta poco, ma sono illegalità diffusissime, ed i numeri immensi generano profitti in accordo. I

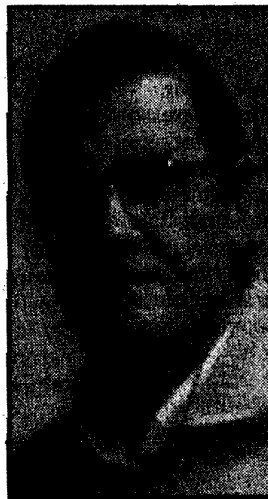


...no sono mai state prima uti-  
lizzate. Ciò permette di spende-  
re di meno e guadagnare di più  
ad ogni livello della catena. In-  
oltre è impossibile distingue-

legno lavorato sprigiona sostan-  
ze tossiche, potenzialmente  
cancerogene. Un tumore impie-  
ga anche anni per formarsi, è  
impossibile stabilirne con esat-

senza che una fetta più o meno  
grande della popolazione l'ac-  
cetti. La camorra, il 'sistema'  
ha bisogno di consenso. Per-  
mettere ad una persona senza  
lavoro di poter sfamare la fami-  
glia anche se a stento con un'at-  
tività illegale fa sì che essa  
diventi insieme dipendente e  
ricattabile. In queste condizioni  
chiedere dei 'favori' è sempli-  
ce. La mancanza di lavoro, il  
degrado dei luoghi non sono un  
qualcosa di negativo per tutti.  
C'è a chi giova. Chi produce e  
vende il pane abusivo guadagna  
generalmente poco. Chi davve-  
ro ci guadagna sono coloro che  
ringrazia per la farina a buon  
mercato, per il combustibile che  
lo è ancor di più. L'immagine  
che il 'sistema' offre è positivo  
all'esterno, è positivo all'interno.  
Le guerre si vincono conqui-  
stando le popolazioni.

sulla tracciabilità del pane  
Giuseppe Esposito (nella  
foto in basso) presidente dei  
liberi panificatori napoletani,  
associazione che conta circa



re venduto da personale speci-  
alizzato, come è il caso di  
quello che va nelle caserme  
o negli ospedali. Abbiamo  
chiesto una piccola modifica  
alla norma, di non obbligare  
al confezionamento nel caso  
della vendita assistita. Se il  
pane viene maneggiato con i  
guanti, tenuto dietro un ban-  
cone perchè confezionarlo?  
Del resto" spiega il presiden-  
te dei liberi panificatori napo-  
letani, "viene sempre accom-  
pagnato da una distinta di  
consegna, basta che il perso-  
nale sanitario o anche i vigili  
controllino il pane presente e  
quello venduto per appurare  
se viene o meno da forni non  
autorizzati. Gli strumenti ci  
sono già, sono le forze del-  
l'ordine che non riescono a  
contrastare il fenomeno del-  
l'abusivismo. Non confezio-

ca è migliore, è più croccan-  
te. C'è poi ancora una cosa  
da dire: la legge ostacola la  
libera circolazione delle  
merci. Se qualche produttore  
di un'altra regione vuole ven-  
dere del pane in Campania  
incontra diverse difficoltà  
che non dovrebbero esserci.  
La legge deve essere in tutte l  
la stessa altrimenti si violano  
le norme costituzionali sulla  
libera circolazione delle  
merci. Vorrei inoltre dire",  
conclude Esposito, "che è  
sbagliato indicare nei panifi-  
catori abusivi degli strumenti  
della camorra, dire che la  
legna e la farina che usano  
non è sempre buona. Tanti  
successo tanti anni fa è suc-  
cesso che qualcuno ha usato  
il legno delle bare. Si è trat-  
tato di un episodio isolato,  
però se ne parla sempre.